



Immigrati su un barcone in arrivo sull'isola di Lampedusa in una foto di archivio

→ **Sul barcone** partito dalle coste libiche salvati altri duecento migranti, alcuni sono molto gravi  
 → **Altri gommoni** puntano verso l'isola siciliana. Nuovo scontro tra Italia e Malta sui soccorsi

# Tornano gli sbarchi: cinque migranti morti 300 i soccorsi in mare

Un gommone a 85 miglia da Lampedusa: a bordo 5 vittime. Erano partiti dalla Libia. Tratti in salvo gli altri 52 passeggeri. In tutto, oltre 200 le persone soccorse in mare e portate a Lampedusa. Riprendono gli sbarchi.

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

Non era finita. Lo sapevano bene i lampedusani. Lo avevano detto l'Unhcr, Medici Senza Frontiere, Sa-

ve the Children, che con la bella stagione, come ogni anno, i viaggi sulle carrette del mare attraverso il canale di Sicilia sarebbero ripresi. Con il loro carico di viaggiatori stremati da soccorrere. E di cadaveri.

Ieri, così è stato. Cinque morti, stipati tra i vivi su un primo barcone avvistato all'alba, più di duecento migranti soccorsi in mare, tre carrette avvistate e un motopesca con a bordo 70 passeggeri saltati su da un barcone alla deriva in acque tunisine e il braccio di ferro che ricomincia con

Malta. Il bilancio, provvisorio, a sera, è quello di un'altra giornata di passione scandita da soccorsi senza sosta e lutti in mezzo al Mediterraneo. E poco importa se da settembre scorso il centro d'accoglienza sia chiuso e Lampedusa sia stata dichiarata «porto insicuro» dopo l'ultima sommossa di migranti "dimenticati" sull'isola. L'emergenza, come dimostra la giornata di ieri, passa sempre di lì. E di quell'avamposto naturale la macchina dei soccorsi non può fare a meno.

Sono le quattro del mattino quando dal porto di Lampedusa la Guardia Costiera parte in soccorso del primo barcone, fermo 79 miglia più a sud, in acque ancora libiche. Parecchie ore dopo, sul molo Favalaro, cinque bare raccontano che la tragedia è ricominciata. Quattro uomini e una donna non ce l'hanno fatta ad arrivare vivi su quel barcone dall'altra parte del Mediterraneo. Gli altri ci sono arrivati tremanti, disidratati, ustionati dal carburante che, misto all'acqua di mare, dentro lo scafo inzuppa tutto, anche i vestiti. Nell'ambulatorio lampedusano ricevono le prime cure. Una donna, incinta, è grave e viene trasferita all'ospedale Civico di Palermo in elicottero. Insieme ad altri tre uomini e un ragazzino di 15 anni, ustionati e disidratati.

Hanno rischiato di finire tutti sul fondo del mare. La Guardia Costiera quando li ha raggiunti si è trovata davanti uno scafo verde di una decina di metri con gli anelli di poppa sgonfi e il motore guasto che stava per affondare con a bordo il suo carico di 57 passeggeri, 5 già morti.

Un pattugliatore delle Guardia di Finanza ha tratto in salvo i primi 19,